

IL VIAGGIO DELLA VOLPE

di Elena Eberhard

Sotto gli alberi pieni di foglie rosse, gialle e arancioni, passeggiava una volpe dal manto candido e rosso. Era il rosso più rosso che si fosse mai visto, sembrava un fuoco che camminava. Era molto bella ma anche triste. Non triste con il muso lungo, ma triste dentro, nella testa, nel cuore. Camminava lungo un ruscello ormai coperto di foglie. Pensava che lì, forse, avrebbe potuto sbarazzarsi della sua tristezza. Quando passava, tutti gli scoiattoli scappavano nelle loro tane. Passarono ore e ore mentre la volpe camminava lungo il ruscello.

Al giungere della sera, iniziò a cercare un posto dove dormire. Si sistemò in mezzo a due alberi, in un nido di foglie, pensando a cosa la faceva sentire così triste. Ancora senza risposta alla sua domanda si addormentò. Quando si svegliò, il sole era già alto nel cielo.

Ancora abbagliata dalla sua luce si alzò. Annusando per terra in cerca di qualche traccia di animale, all'improvviso, si rese conto che non era sola. Alzò di colpo la testa, si girò e vide un passerotto con gli occhi simpatici che la guardava da sopra a sotto. Si chiese cosa fosse quell'animale che le sembrava un topo con le ali.

- Chi sei? - gli chiese.

- Mi chiamo Crispy - rispose il passerotto.

- E cosa ci fai qui? -

- Sono appena scappato dal mio nido che stava per cadere e visto che ormai non ho più una casa ho deciso di partire in giro per il mondo a trovarne una nuova! -

- Ah, - fece la volpe. - che coraggio che hai a lasciare il posto dove vivi! -

- Beh, sai, - rispose Crispy - in giro per il mondo puoi conoscere tanti nuovi amici. Adesso devo andare, cara volpe. -

Dette queste parole, volò via prima che la volpe potesse dirgli addio. La volpe rimase colpita dalle parole del passerotto e decise che anche lei sarebbe andata in giro per il mondo alla ricerca di amici. Dopo aver percorso un po' di strada, sul Ponte della Primavera, vide un cervo che fissava l'acqua del ruscello che passava di sotto.

- Perché guardi con tanta insistenza il ruscello? - chiese la volpe al cervo.
- Cerco un amico. Qualcuno di uguale a me, che somigli a me. - rispose il cervo.

- Ma potrei essere io una tua amica. Anche se non siamo uguali. Dai, giochiamo insieme. -

Il cervo e la volpe fecero così amicizia e giocarono tutto il giorno finché non venne l'ora, per il cervo, di tornare a casa. La volpe, sfinita, si posò su una gigantesca montagna di foglie e si addormentò. La mattina dopo un forte suono la svegliò. Si alzò di scatto e sbirciando da dietro ad un cespuglio vide che più in là c'era il mare. S'incamminò sulla spiaggia dove d'un tratto inciampò cadendo con il muso nella sabbia.

- Ahia - fece una vocina dietro di lei, mentre lei cercava di sputare la sabbia.

- Chi sei? - chiese la volpe.

- Sono Tessa - rispose una piccola tartaruga.

- Sono appena uscita dal mio uovo e devo raggiungere la mia mamma. Ciao!

- Aspetta, - gridò la volpe. - sai cos'è stato quel rumore poco fa? -

Tessa, mentre stava per entrare in acqua si girò e rispose:

- Sì, era la nave al molo 16, salperà tra pochi minuti. -

La volpe, incuriosita, si avviò verso il molo 16 dove un circo stava caricando animali e altre cose sulla nave. Si nascose, ma quando tutti salirono a bordo anche lei, all'ultimo minuto, s'infilò nella nave. Arrivò poi allo scompartimento animali e vide che c'erano asini, elefanti, cani, gatti, serpenti e addirittura cammelli. C'era solo un cavallo, anzi una giumenta, che quando la vide, fece un balzo all'indietro e cercò d'istinto di nascondersi. La volpe rimase immobile, sorpresa dalla reazione della giumenta. Poco dopo, questa, vedendo che la volpe era innocua, si tranquillizzò e le si avvicinò.

- Ciao, mi chiamo Shira, scusa per prima, ma ho avuto paura. -

Shira non amava il circo e men che meno la gente che andava a guardarlo. Aveva paura di tutto e di tutti da quando un pagliaccio dispettoso la spaventò a morte. La volpe le disse che lei non aveva paura, ma che in compenso era sempre triste senza sapere perché. Le chiese se volesse andare con lei ad esplorare la nave. Voleva affacciarsi al ponte per vedere il mare.

Shira seguì la sua nuova amica. Questa si arrampicò sulla ringhiera dove vide un pesce e affamata com'era, pensò di prenderlo ma si sporse troppo. Fu un attimo e si ritrovò in mare.

Shira udì le sue grida d'aiuto, corse verso la ringhiera e d'istinto si affacciò allungando la sua lunga zampa che la volpe riuscì ad afferrare. Una volta tornata sulla nave, la volpe, ancora tremante di paura esclamò:

- Ora sì che ho avuto paura. E tu, Shira, se hai avuto il coraggio di aiutarmi, allora vuol dire che hai anche il coraggio di andare via dal circo e vivere la tua vita. -

Quando la nave stava per arrivare a destinazione, la volpe, riuscendo ad evitare una ballerina con la gonna luccicante che volteggiava come una trottola sul ponte della nave, scappò via seguita da Shira. Una volta scese dalla nave la volpe e Shira si salutarono e la volpe riprese il suo cammino. Si sentiva meno triste quel giorno.

Arrivata in una foresta la volpe si imbatté in un piccolo cinghiale in cerca della sua mamma e con il suo fiuto aiutò il cinghiale a trovare la sua casa. La mamma cinghiale fu molto contenta di ritrovare il suo piccolo e disse alla volpe:- Niente male il tuo fiuto. Grazie per aver riportato a casa il mio piccolino.

E detto questo rientrarono nella loro tana. Quando anche questo nuovo amico se ne fu andato, la volpe si chiese cosa stesse cercando, ma non le venne ancora in mente. Decise così di continuare il suo viaggio. Dopo aver camminato a lungo, grandi nuvole vennero a coprire il cielo di bianco e di grigio e un forte vento incominciò a scuotere la foresta. Quando la tempesta si calmò, una neve candida incominciò a cadere. Era la neve più soffice che la

volpe avesse mai visto. Ma dov'era arrivata? Dove si trovava questo paese così freddo? Dopo molte ore di cammino, affamata e infreddolita, all'improvviso sentì ululare. Indietreggiò per la paura. Un essere che le somigliava tanto ma che al tempo stesso era molto diverso da lei la travolse. Aveva un manto bianco candido e degli occhi più azzurri di un cielo d'estate.

- Chi sei? - le chiese fissandola.

- Ciao, le rispose quest'altra con una voce fioca ma dolce - sono Bianca - ti ho spaventata? -

- Un po', insomma mi sentirei più leggera se ti spostassi e mi lasciassi respirare.

- La volpe si scostò da lei - Scusa, ma ho avuto paura, sai, da lontano ti avevo scambiata per un uomo. Mi danno la caccia. Devo fare molta attenzione alle mille trappole che seminano dappertutto per catturarmi.

- Perché ti vogliono catturare? -

- Per la mia pelliccia bianca. Le mie amiche sono state catturate, e io mi sento molto sola. -

- Anche io sono sola, e ho anche molto freddo e molta fame. Perché non mi aiuti a cercare un posto dove ripararmi? -

S'incamminarono insieme fino a trovare una grotta ricoperta di neve e di foglie, dove le due volpi si adagiarono per riposare. Passarono i mesi invernali durante i quali le due volpi condivisero la grotta e andavano a cercare insieme di che nutrirsi. Alla fine dell'inverno, proprio quando incominciava ad abituarsi alla sua compagnia, Bianca andò via. La volpe la cercò dappertutto ma lei non era più. Si sentiva di nuovo triste e sola. Mentre vagava però, si rese conto che quello che cercava lo aveva provato il giorno in cui incontrò il passerotto che voleva girare il mondo, e quello in cui fece amicizia con il cervo e quando incitò Shira, la giumenta, ad andare via dal circo o quando aiutò il piccolo cinghiale e infine quando accettò la compagnia di Bianca. Quello che cercava, si disse, era la felicità e forse, la felicità sono gli amici che aveva incontrato nel suo cammino. Alzò la testa e dopo giorni di nubi intravide il sole. La neve si stava sciogliendo e il suo cuore si riempì di gioia.